

Settembre 2024

Congiuntura Metalmeccanica

171° Indagine Congiunturale



Indice

1 – L’evoluzione dell’economia mondiale	2
2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana.....	4
<i>La produzione industriale</i>	<i>4</i>
<i>L’interscambio commerciale</i>	<i>8</i>
<i>L’occupazione</i>	<i>12</i>
3 – Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale.	13
4 – Dinamiche e impatto dei rincari delle materie prime.	17
<i>Difficoltà connesse ai traffici marittimi nel Mar Rosso</i>	<i>20</i>
5 – Difficoltà di reperimento di personale qualificato.....	23

Il presente fascicolo riporta dati desunti da fonti ufficiali (ISTAT e INPS) disponibili a tutto il 31.06.2024 e i risultati dell’indagine congiunturale Federmeccanica, condotta su un campione di imprese metalmeccaniche associate che attualizza le informazioni al secondo trimestre 2024 e fornisce le previsioni relative al terzo trimestre 2024.

1 – L'evoluzione dell'economia mondiale

Nel secondo trimestre del 2024 l'attività economica e il commercio mondiali hanno continuato ad espandersi a ritmo moderato, mentre le prospettive rimangono contenute sebbene i rischi sull'evoluzione congiunturale si vadano progressivamente riequilibrando. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (IMF) la crescita globale per l'anno in corso sarà del 3,2% ed il commercio mondiale è atteso allinearsi a tale valore (3,1%) anche grazie al sostegno proveniente dalla recente inversione del ciclo delle scorte, in ricostituzione dopo i cali della seconda metà del 2023. Tuttavia, continuano a pesare gli effetti delle politiche monetarie ancora restrittive, l'incertezza alimentata dai conflitti in corso, la generale fiacchezza del ciclo manifatturiero con il J.P.Morgan Global Manufacturing PMI™ sceso in agosto ai minimi dell'anno (a 49,5), così come le difficoltà del trasporto marittimo. Dal mese di maggio, inoltre, i costi del trasporto marittimo sono tornati a salire, oltre che per gli attacchi delle milizie Hutu, anche a causa della crescita di ordini precauzionali motivati dal timore che il perdurare del conflitto nel Mar Rosso e l'acuirsi delle tensioni geopolitiche possano portare a interruzioni dei servizi. Nonostante ciò, in agosto si è assistito ad un avvio di correzione che non sembra ancora concluso ma, che lascia i costi ancora su livelli elevati. Prosegue nelle economie avanzate il processo di disinflazione, sebbene la dinamica osservata per i prezzi dei servizi stia ostacolando i progressi e, al contempo, complicando le scelte di politica monetaria.

*Sebbene il PIL, nel secondo trimestre, sia cresciuto dello 0,7% su base congiunturale il ciclo dell'**economia statunitense** sembra comunque tendere alla moderazione: i prezzi al consumo si vanno raffreddando (CPI core a luglio era ai minimi dal 2021), il mercato del lavoro si indebolisce moderatamente (il tasso di disoccupazione ad agosto si è collocato al 4,2%) e se rimane robusta la dinamica dei servizi non altrettanto può dirsi per la manifattura. Ad agosto, infatti, l'indice PMI della manifattura ha evidenziato una contrazione, dopo che a luglio era già portato al di sotto del livello di neutralità, con attese di un ulteriore rallentamento per i mesi a venire. Per la prima volta nell'anno, infatti, si rilevano segnali di riempimento dei magazzini con scorte invendute e carenza di nuovi ordini e le imprese, sebbene si confermino fiduciose circa incrementi della produzione (soprattutto) nel corso del 2025, mostrano segni - a partire da luglio - di un generale allentamento del sentiment. Sempre nel mese di luglio, tra l'altro, la produzione industriale si è contratta dello -0,6% con gli ordini di beni durevoli, al netto dei trasporti, che sono risultati negativi. Sulla base di tali indicazioni, il governatore della FED, dal simposio annuale di Jackson Hole, ha aperto alla possibilità di prossimi interventi di politica monetaria che i mercati, per altro, hanno già cominciato a scontare. Complessivamente, il PIL USA è atteso in attenuazione nei trimestri a venire e, su tali basi, l'IMF per il 2024 lo rivede, marginalmente al ribasso, al 2,6% rispetto a quanto previsto lo scorso aprile.*

*Prosegue in **Cina** l'espansione del PIL sebbene le debolezze di fondo dell'economia ne stanno rallentando la crescita, passata dall'1,5 allo 0,7% su base trimestrale nel periodo aprile-giugno. Il maggiore contributo alla crescita è provenuto dagli investimenti nella manifattura e dalle esportazioni a fronte, invece, della persistente debolezza dei consumi che risentono degli effetti*

negativi della crisi del settore immobiliare sulla fiducia e sulla ricchezza delle famiglie. Tuttavia, la dinamicità dell'attività industriale, favorita dal sostegno pubblico in alcuni settori strategici, si sta dimostrando superiore alle capacità di assorbimento della domanda interna, contribuendo a determinare squilibri di conto corrente e ad inasprire le tensioni commerciali con gli Stati Uniti e con altri paesi avanzati. In questa cornice le pressioni inflazionistiche rimangono contenute: il tasso di inflazione annuale, nel mese di luglio, è salito dello 0,5% (0,2% giugno), collocandosi ai valori più elevati da febbraio 2024 mentre la dinamica dei prezzi alla produzione, sebbene in attenuazione, continua a rimanere negativa (il dato annuale di luglio, invariato rispetto al mese precedente, è stato pari a -0,8%). Nonostante ciò, l'obiettivo di crescita del PIL del 5% (fissato dal governo per l'anno in corso) secondo alcuni analisti sembra ambizioso, in assenza di ulteriori misure di stimolo all'economia, mentre di tutt'altro avviso è il Fondo Monetario Internazionale che ha recentemente stimato per il 2024 una crescita addirittura del 5,4%.

L'attività economica dell'Area dell'euro, nel secondo trimestre, è cresciuta dello 0,2% mentre l'indice PMI®Composito dell'Eurozona ad agosto, anche esso complessivamente in aumento (52,0) ha evidenziato alcuni elementi di fragilità riconducibili ad un indebolimento dell'indice afferente a quelli che sono: i nuovi ordini, l'occupazione e la fiducia. Per la BCE la domanda attesa per i servizi, soprattutto nel terzo trimestre dell'anno, sembra mantenere un certo vigore mentre rimane debole la dinamica del settore manifatturiero. Un numero sempre maggiore di imprese, inoltre, segnala scorte di prodotti finiti superiori alla norma, mentre gli investimenti rimangono deboli suggerendo che le imprese non si attendono una forte ripresa della domanda. Ciò, ovviamente, indebolisce anche il potenziale di crescita futuro riducendo la capacità della nostra economia di sviluppare e adottare nuove tecnologie per aumentare la produttività. Nel trimestre in esame la produzione industriale arretra in tutte le principali economie europee ed altrettanto accade nel mese di luglio segnando un -0,5% in Francia e, addirittura, un -2,4% in Germania. In prospettiva, le tensioni commerciali e l'incertezza geopolitica continueranno a creare condizioni sfavorevoli per il settore manifatturiero mentre il rafforzamento dei redditi reali (a fronte della minore inflazione), condizioni favorevoli sul mercato del lavoro e il graduale venir meno - atteso nel corso del tempo - dell'azione frenante esercitata dalla politica monetaria sulla domanda, potrebbero iniziare a controbilanciare le spinte depressive.

In Italia, nel secondo trimestre è proseguita in maniera moderata l'espansione del PIL (+0,2%), sospinta dall'ulteriore espansione nelle costruzioni e dal recupero nei servizi, mentre continua il calo nell'industria in senso stretto. Il contributo maggiore alla dinamica del PIL è provenuto dalla variazione delle scorte, mentre ristagnano i consumi e si contrae la domanda estera netta. Per l'anno in corso, le stime di crescita della nostra economia elaborate dai principali istituti internazionali, sono all'insegna di un aumento del PIL compreso tra +0,6% e +0,9%. In tale contesto continua ad aumentare l'occupazione, che in luglio ha superato la soglia dei 24 milioni, spingendo il relativo tasso al 62,3% (mentre il tasso di disoccupazione si contrae al 6,5%). Sempre nel secondo trimestre continua a peggiorare il clima di fiducia delle imprese industriali, si contrae la produzione industriale (-0,8%), mentre l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) cresce meno della media dell'Area dell'euro e dei principali paesi che la compongono

2 – La produzione industriale, l’interscambio commerciale e l’occupazione nell’industria metalmeccanica italiana

La produzione industriale

L’incertezza che sta fortemente condizionando l’economia europea, trova conferma nell’evoluzione negativa dell’attività industriale osservata nei principali paesi dell’area.

Similmente, anche nel nostro paese, in questa prima metà del 2024, i risultati della produzione industriale, con riferimento sia nel suo complesso sia al solo settore metalmeccanico, rimangono ancora in terreno negativo.

Nel secondo trimestre, infatti, l’attività produttiva ha registrato un calo dello 0,8% rispetto al trimestre precedente quando la contrazione congiunturale era stata dell’1,3%; analogamente, nel confronto con l’analogo periodo dell’anno precedente, la riduzione è stata dell’1,7%, dopo il -3,9% segnato nel primo trimestre.

Dinamica settoriale della produzione industriale
(variazioni % tendenziali e congiunturali nei singoli trimestri)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Situazione più critica la si riscontra nel settore metalmeccanico: in termini congiunturali, nel secondo trimestre il calo produttivo è stato dell’1,5%, dopo il -2,1% registrato nel primo; mentre in termini tendenziali, alla contrazione del 3,9%, segnata nei primi tre mesi dell’anno, ha fatto seguito un -3,4% nei successivi tre.

In questa prima metà del 2024 si conferma il proseguimento della difficile fase in cui versa la nostra industria già dalla primavera dello scorso anno.

L’attività produttiva, infatti, dopo il risultato congiunturale positivo segnato nel primo trimestre 2023, nei successivi ha registrato sempre variazioni negative rafforzate dal calo produttivo osservato nei primi due trimestri dell’anno in corso.

Dinamica settoriale della produzione industriale (variazioni % congiunturali nei singoli trimestri)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento alla produzione metalmeccanica, la dinamica congiunturale non solo evidenzia un’inversione di tendenza tra la fine del 2023 e l’inizio del 2024, ma anche che nei primi due trimestri dell’anno in corso, i volumi si sono ridotti in misura più marcata rispetto all’intero comparto industriale.

Dopo il rallentamento osservato a partire dalla seconda metà del 2021 e la stazionarietà evidenziata nel corso del 2022, nel 2023 la dinamica produttiva del settore è stata all’insegna di un moderato rialzo per riabbassarsi nuovamente nel 2024 e nel periodo aprile-giugno i volumi di produzioni realizzati sono tornati sui livelli del secondo trimestre del 2016.

La produzione metalmeccanica in ITALIA (I° trim2016 - II°trim2024; 2021=100)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

In questo primo semestre del 2024 a condizionare l’attività produttiva metalmeccanica è stata, in particolar modo, l’evoluzione negativa della produzione di Autoveicoli e rimorchi con volumi sempre più in contrazione nei singoli trimestri. Al peggioramento hanno contribuito anche i

comparti della Metallurgia e Prodotti in metallo e delle Macchine e apparecchi meccanici che, se nell'ambito del settore pesano tra il 60% e 70%, nell'intera industria incidono per oltre il 30%, confermando come l'andamento delle produzioni metalmeccaniche si ripercuota sull'intera industria italiana.

Le dinamiche produttive sono state disomogenee nei diversi comparti e questo anche perché il settore metalmeccanico è un settore fortemente eterogeneo sia per l'inclusione di una vasta gamma di attività produttive, molto diversificate tra loro, sia per le differenti dimensioni che caratterizzano le imprese metalmeccaniche.

Dinamica della produzione per comparti metalmeccanici – 2023-24
(variazioni % congiunturali nei singoli trimestri)

	1 Trim	2 Trim	3 Trim	4 Trim	1 Trim 2024	2 Trim 2024
Metallurgia	3,7	-1,3	-2,1	1,1	-1,6	-0,2
Prodotti in metallo	-0,4	-1,2	-0,1	-1,5	-0,8	-0,8
Computer, radio TV, strum. medicali e di precisione	1,8	-1,3	0,1	-0,1	-3,3	1,3
Macchine e apparecchi elettrici	1,4	-2,1	1,3	2,0	-3,0	1,7
Macchine e apparecchi meccanici	0,1	-1,2	-1,1	1,0	-1,9	-1,8
Autoveicoli e rimorchi	1,7	5,3	-2,5	-4,7	-8,1	-10,4
Altri mezzi di trasporto	8,8	3,0	-1,2	5,0	2,4	1,2
METALMECCANICO	1,2	-0,2	-0,8	0,1	-2,1	-1,5
Complesso Industria	0,6	-1,4	-0,3	-0,4	-1,3	-0,8

Fonte: Elaborazioni su dati ISIAI

Il comparto della Metallurgia, dopo il risultato positivo segnato nell'ultimo trimestre del 2023 (+1,1%), nel 2024, ha evidenziato una significativa inversione di tendenza registrando una contrazione della produzione sia nei primi tre mesi dell'anno (-1,6% rispetto al trimestre precedente) sia nei successivi tre, seppure in attenuazione (-0,2%). Nel periodo gennaio-giugno di quest'anno, i volumi prodotti sono diminuiti del 2,4% rispetto all'analogo periodo del 2023.

Si conferma negativa la dinamica della fabbricazione di Prodotti in metallo che dopo il calo congiunturale dell'1,5% osservato negli ultimi tre mesi del 2023, ha registrato una flessione dello 0,8% in entrambi i trimestri dell'anno in corso. Nel confronto con i primi sei mesi del 2023, il comparto ha subito una perdita produttiva del 3,5%.

La produzione di Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione, dopo la caduta del 3,3% evidenziata nel primo trimestre 2024 rispetto al precedente, nel secondo registra un'inversione di tendenza segnando una variazione congiunturale positiva pari a +1,3%. Nel confronto con il primo semestre del 2023, i livelli di produzione realizzati sono inferiori del 3,3%.

Nel comparto delle Macchine e apparecchi elettrici, la produzione ha evidenziato andamenti altalenanti: dopo il risultato congiunturale positivo ottenuto nell'ultimo trimestre del 2023

(+2,0%), nel primo del 2024 la variazione è stata negativa (-3,0% rispetto ai tre mesi precedenti) per poi tornare positiva nel secondo (+1,7%). Nel confronto tendenziale del periodo gennaio-giugno, i volumi sono risultati comunque in moderata flessione (-0,3%).

Per quanto riguarda la produzione delle Macchine e apparecchi meccanici, la dinamica congiunturale, dopo l'inversione di tendenza registrata nei primi tre mesi del 2024 (-1,9% dal precedente +1,0%) nel secondo trimestre si è confermata negativa (-1,8%). Con riferimento al primo semestre dell'anno precedente, i livelli di produzione sono diminuiti del 3,8%.

Il comparto degli Autoveicoli e rimorchi, nella seconda metà del 2023 ha cominciato ad evidenziare risultati congiunturali della produzione in continuo calo e culminati in un crollo dei volumi dell'8,1% e del 10,4% rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre del 2024. In termini tendenziale la contrazione, nella media dei sei mesi, è ancora più marcata (-16,2%).

Diversamente da quanto registrato per tutti gli altri comparti, la fabbricazione di Altri mezzi di trasporto ha evidenziato una dinamica congiunturale positiva nei singoli trimestri ma in rallentamento: +5,4% nell'ultimo trimestre 2023, +2,4% nel primo 2024 e +1,2% nel secondo. Nel periodo gennaio-giugno di quest'anno, i volumi prodotti sono aumentati dell'8,1% rispetto all'analogo periodo del 2023.

Nell'Unione Europea, in questa prima metà dell'anno in corso, l'attività produttiva risulta in forte sofferenza.

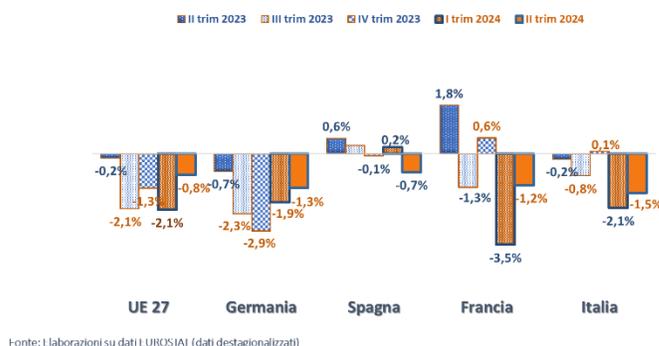
Sulla base dei dati Eurostat, nella media dei 27 paesi della UE, l'industria manifatturiera, dopo il calo dell'1,7% segnato nel primo trimestre 2024 rispetto ai tre mesi precedenti, nel secondo non ha registrato alcuna variazione congiunturale dei volumi prodotti; tuttavia, nella media dell'intero periodo la produzione si è ridotta del 3,6% con riguardo ai primi sei mesi del 2023.

Più difficile la situazione nel settore metalmeccanico: alla contrazione congiunturale del 2,1% evidenziata nei primi tre mesi dell'anno in corso, ha fatto seguito una nuova flessione dello 0,8% nei tre mesi successivi; con riferimento all'intero semestre il calo tendenziale è stato del 6,0%.

Nell'ambito dell'area, le dinamiche produttive dell'industria metalmeccanica nei principali paesi membri, seppure ancora negative, risultano evolvere in maniera differenziata.

In questi primi sei mesi del 2024, la produzione metalmeccanica in Germania conferma le difficoltà evidenziate nel corso dell'intero 2023 ma con contrazioni congiunturali in attenuazione e pari all'1,9% nel primo trimestre e all'1,3% nel secondo; nel periodo gennaio-giugno i volumi si sono ridotti del 7,8% rispetto ai primi sei mesi del 2023. In Spagna, invece, si è verificata un'inversione di tendenza della dinamica produttiva: dopo il +0,2% segnato nei primi tre mesi dell'anno in corso, nel periodo aprile-giugno la produzione si è ridotta dello 0,7%; nella media di periodo la variazione tendenziale è stata comunque positiva e pari a +0,2%.

Produzione metalmeccanica nei principali paesi europei (variazioni congiunturali nei singoli TRIMESTRI)



In Francia l'attività metalmeccanica, dopo il crollo registrato nel primo trimestre 2024 (-3,5% rispetto al precedente), nel secondo ha visto un'attenuazione della dinamica negativa, ma il risultato ha comunque comportato delle perdite nei volumi prodotti (-1,2%); nella media dei primi sei la produzione è diminuita del 3,7% nel confronto con l'analogo periodo del 2023. In l'Italia, come già accennato, l'industria settoriale risulta in sofferenza con cali congiunturali del 2,1% e dell'1,5 rispettivamente nel primo e secondo trimestre dell'anno in corso; nel primo semestre la contrazione tendenziale è del 3,7%

L'interscambio commerciale

Nel corso dei primi sei mesi del 2024, l'export del nostro paese ha risentito della debolezza del commercio mondiale ancora condizionato dai tanti fattori di incertezza che caratterizzano il contesto internazionale.

Nel periodo gennaio-giugno, infatti, le esportazioni complessive hanno registrato una contrazione, in termini monetari, dell'1,1% rispetto all'analogo semestre dell'anno precedente, determinato principalmente dal calo dei flussi diretti verso i mercati della UE (-2,8% a fronte del +0,8% dei paesi terzi). Le importazioni, che continuano ad essere condizionate dalla significativa riduzione degli acquisti di prodotti energetici (gas naturale e petrolio greggio), sono mediamente diminuite del 7,4% e il saldo dell'interscambio ha, quindi, registrato un attivo pari a 29,1 miliardi di euro rispetto ai 9,8 miliardi realizzati nello stesso periodo del 2023.

Interscambio commerciale nel periodo gennaio-giugno
(milioni di euro correnti)

	2023	2024	var % 2024/2023
INTERSCAMBIO TOTALE			
Esportazioni	319.474	315.876	-1,1
Importazioni	309.697	286.814	-7,4
Saldi	9.777	29.062	
INTERSCAMBIO METALMECCANICO			
Esportazioni	146.715	141.991	-3,2
Importazioni	124.533	116.442	-6,5
Saldi	22.182	25.549	

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento al settore metalmeccanico, sempre nei primi sei mesi del 2024, le esportazioni sono mediamente diminuite del 3,2% soprattutto per la contrazione dei flussi diretti verso i paesi dell'Unione europea (-5,5%) a cui si è, inoltre, aggiunta la flessione registrata verso i mercati extracomunitari (-0,5%). Le importazioni si sono ridotte del 6,5% senza grandi differenze tra le aree di provenienza dei prodotti. Il saldo dell'interscambio settoriale relativo al primo semestre del 2024 è stato pari a circa 25,5 miliardi di euro, superiore ai 22,2 conseguiti nell'analogo periodo dello scorso anno.

La dinamica trimestrale delle quote di fatturato destinate ai mercati esteri, non solo conferma il trend discendente, che già nell'ultima parte del 2023 era entrato in terreno negativo (-1,1%), ma in questo secondo trimestre evidenzia un nuovo inasprimento (-4,3% dopo il -2,0% del primo trimestre).

Interscambio metalmeccanico nei singoli trimestri
(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

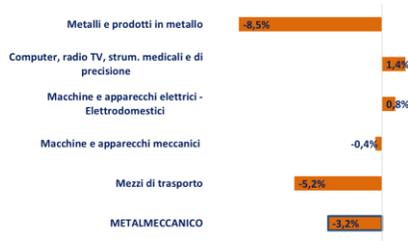
	Esportazioni	Importazioni
2023		
I Trimestre	7,8	6,9
II Trimestre	4,0	3,4
III Trimestre	0,5	-6,2
IV Trimestre	-1,1	-1,4
2024		
I Trimestre	-2,0	-6,9
II Trimestre	-4,3	-6,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il peggioramento osservato ha riguardato in modo diffuso tutte le attività metalmeccaniche. In particolare, l'interscambio di Metalli e prodotti in metallo, nel periodo gennaio-giugno 2024, continua a registrare pesanti contrazioni nelle vendite all'estero: le esportazioni sono diminuite

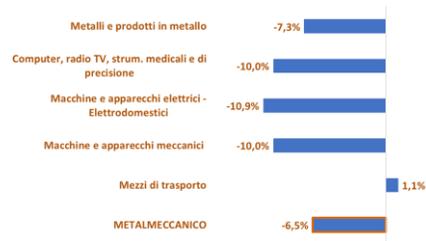
su base annua dell'8,5% e le importazioni del 7,3%. Nel primo caso per le forti contrazioni dei flussi destinati ai mercati dell'Unione Europea (-9,7% a fronte del -6,0% segnato per quelli esterni all'area), nel secondo, invece, il calo è più marcato per i flussi provenienti dai paesi terzi (-9,1%) rispetto a quelli di origine comunitaria (-5,6%). Il saldo, seppur attivo e pari 589 mln di euro, si colloca al di sotto di quello dell'anno precedente (1,1 mld di euro).

Esportazioni metalmeccaniche per comparto
(variazioni % tendenziali 1° Semestre 2024)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Importazioni metalmeccaniche per comparto
(variazioni % tendenziali 1° Semestre 2024)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Le esportazioni di Computer, apparecchi radio-tv, tlc, medicali, di precisione e strumenti ottici, nel primo semestre del 2024, sono mediamente aumentate dell'1,4%, mentre le importazioni sono diminuite dell'10,0%; le opposte dinamiche dei due flussi hanno determinato un ridimensionamento del passivo che si è ridotto dai 9,1 mld di euro del 2023 agli attuali 7,0 mld.

Per i prodotti del comparto delle Macchine e apparecchi elettrici, nella prima metà dell'anno in corso, si è registrata una variazione positiva contenuta in un +0,8% in quanto il calo delle esportazioni verso i mercati dell'Unione Europea (-1,4%) è stato più che compensato dai flussi diretti verso i paesi esterni all'area (+3,9%). Le importazioni sono diminuite del 10,9% determinando un saldo attivo di 2,4 mld di euro superiore ai 579 mln conseguiti nel 2023.

Nel periodo gennaio-giugno 2024, l'interscambio di Macchine e apparecchi meccanici ha evidenziato una flessione dello 0,4% delle esportazioni, principalmente a causa della contrazione rilevata verso i paesi della UE (-3,8% contro il +2,6% segnato verso i paesi terzi), mentre le importazioni si sono ridotte del 10,0%. Il conseguente saldo ha evidenziato un attivo pari a 29,6 mld di euro migliore dei 27,5 mld dell'anno precedente.

Le esportazioni di Mezzi di Trasporto, dopo essere cresciute nel primo trimestre del 2024, nel secondo hanno invertito la tendenza e, nella media di questi primi sei mesi, sono diminuite del 5,2% con una contrazione più marcata dei flussi diretti verso i mercati extracomunitari (-7,7%) rispetto a quelli dell'Unione europea (-2,5%). Le importazioni sono aumentate dell'1,1% e il saldo ha evidenziato un passivo di 75 mln di euro in forte peggioramento rispetto ai 2,1 mld di euro conseguiti nell'analogo periodo del 2023.

Con riferimento alle aree di destinazione, in questa prima metà dell'anno, più marcata è stata la contrazione registrata dalle esportazioni dirette verso l'Unione Europea (-5,5% su base annua) rispetto a quelle indirizzate verso i mercati esterni all'area (-0,5%); mentre le importazioni si sono ridotte in egual misura sia per i flussi provenienti dai paesi extra-UE (-6,6%) sia da quelli di origine comunitaria (-6,5%).

Esportazioni metalmeccaniche
(gennaio-giugno 2024 / gennaio-giugno 2023)

	Mld di €	Incidenza %	Variazione %
MONDO	142,0	100,0	-3,2
UE27 post Brexit	75,2	52,9	-5,5
EXTRA UE27 post Brexit	66,8	47,1	-0,5
GERMANIA	18,9	13,3	-11,1
STATI UNITI	15,6	11,0	1,7
FRANCIA	14,0	9,9	-4,9
SPAGNA	8,3	5,8	-1,0
REGNO UNITO	7,0	4,9	5,8
SVIZZERA	4,6	3,2	-11,4
TURCHIA	3,8	2,7	-4,7
CINA	3,2	2,3	0,2
INDIA	1,6	1,1	1,1
GIAPPONE	1,2	0,8	-8,4
RUSSIA	0,6	0,5	-37,7

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il calo delle esportazioni metalmeccaniche verso l'Unione Europea, pur avendo interessato tutti i nostri principali partner commerciali, è stato determinato in particolar modo dal crollo registrato sul mercato tedesco.

Nel periodo gennaio-giugno 2024, infatti, l'export settoriale si è ridotto in misura più marcata verso la Francia (-4,9% nel confronto con l'anno precedente) e più contenuta verso la Spagna (-1,0%), mentre la vendita dei nostri prodotti metalmeccanici in Germania ha segnato una caduta dell'11,1%.

Il mercato tedesco che, nella media di questi primi sei mesi ha rappresentato poco più del 13% di tutto l'export del settore, ha infatti registrato una minor presenza di quasi tutti i prodotti metalmeccanici italiani. In particolar modo sono crollate del 17,7% le esportazioni dei Mezzi di Trasporto e del 15,9% quelle dei Metalli e prodotti in metallo, mentre il comparto delle Macchine e apparecchi meccanici ha registrato un calo del 5,5%.

Anche al di fuori dell'area UE, sempre nel primo semestre dell'anno in corso, le esportazioni metalmeccaniche sono diminuite un po' dappertutto. In Svizzera e Giappone le vendite sono diminuite rispettivamente dell'11,4% e dell'8,4%; in Turchia la contrazione è stata del 4,7%, mentre la Russia, in questa prima metà dell'anno, ha registrato un crollo del 37,7% dell'export settoriale.

L'export settoriale è invece cresciuto verso il Regno Unito (+5,8% rispetto al primo semestre del 2023) e l'India (+1,1%).

Verso la Cina le esportazioni metalmeccaniche hanno registrato una variazione positiva (+0,2% nel confronto con i primi sei mesi dell'anno precedente), perché gli incrementi dei flussi dei Metalli e prodotti in metallo (+16,6%) e dei Mezzi di trasporto (+7,5%) hanno più che compensato i cali segnati dagli altri comparti del settore.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, che rappresentano il secondo mercato di sbocco dei nostri prodotti metalmeccanici, le vendite sono aumentate dell'1,7% rispetto all'analogo periodo del 2023. Alla riduzione delle esportazioni di Metalli e prodotti in metallo (-15,8%) si sono contrapposti gli incrementi di quelli delle Macchine e apparecchi meccanici (+10,4%) e delle Macchine e apparecchi elettrici (+7,7%).

L'occupazione

Nel periodo gennaio-luglio 2024, il numero di ore di **Cassa Integrazione Guadagni** autorizzate per gli addetti metalmeccanici sono state pare a circa 145 milioni con un aumento del 38,4% rispetto all'analogo periodo del 2023.

Cassa Integrazione Guadagni nell'industria metalmeccanica
(migliaia di ore)

	Anno		Periodo gennaio-luglio		
	2022	2023	2023	2024	var. % 24/23
ORE TOTALI DI CIG	194.112	198.392	104.722	144.949	38,4
ORE DI CIG ORDINARIA	121.614	107.752	54.895	93.398	70,1
ORE DI CIG STRAORDINARIA	72.498	90.640	49.827	51.551	3,5

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Nell'ambito delle tipologie d'intervento, l'incremento è stato determinato esclusivamente dalla maggior richiesta per la CIG ordinaria (+70,1% rispetto al secondo trimestre del 2023) a fronte della più modesta variazione positiva registrata per la CIG straordinaria (+3,5%).

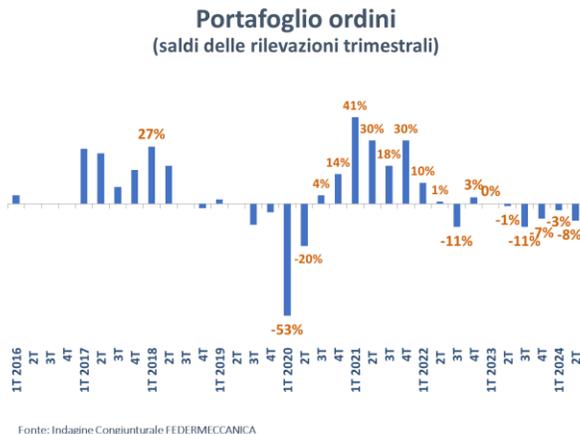
3 - Le prospettive a breve nel settore metalmeccanico nazionale

I risultati della 171° indagine che la Federmeccanica ha condotto presso un campione di imprese associate, confermano il proseguimento della difficile fase nella quale versa il settore, oramai da molti trimestri e che non trova conforto nemmeno negli indicatori previsivi che, nel breve periodo, permangono negativi.

Sulle attese delle imprese, infatti, persistono fattori di forte criticità come i conflitti ancora in corso nonché il timore di nuove tensioni geopolitiche, rendendo così più difficoltosa e complessa l'attività delle imprese.

Nel secondo trimestre del 2024, il livello del **portafoglio ordini**, non solo si conferma negativo ma evidenzia un peggioramento. A fine giugno, infatti, le imprese che hanno dichiarato un aumento delle consistenze in essere sono state pari al 26% (in discesa dal 30% di fine marzo) contro il 34% che invece ha subito contrazioni. Il saldo, pari a -8%, si aggrava rispetto al precedente -3%.

Nell'analisi dei risultati per dimensione aziendale, sono le piccole e medie imprese (fino a 500 dipendenti) a registrare saldi significativamente più negativi rispetto alla media di settore.



Una situazione simile la si riscontra nei **giudizi** espressi dagli imprenditori sulle consistenze in essere, con un ulteriore contrazione del trend. La percentuale di imprese che ritiene che il livello degli ordini acquisiti nel trimestre sia sufficiente a garantire il normale svolgimento dell'attività aziendale è stata pari al 29%, mentre il 39% (in salita dal 32% del precedente trimestre), al contrario, esprime valutazioni negative. Il saldo, uguale a -10%, peggiora rispetto al -6% rilevato a fine marzo.

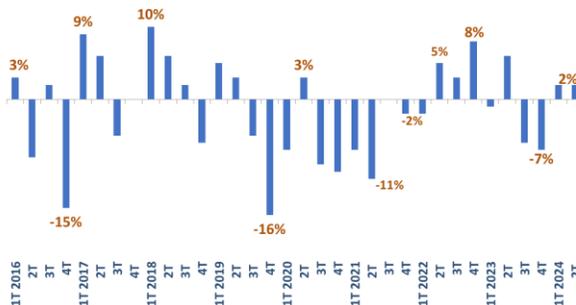
Portafoglio ordini – giudizio sulle consistenze (saldi delle rilevazioni trimestrali)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

In questi primi sei mesi, al trend discendente evidenziato dal livello degli ordini in portafoglio si accompagna a quello osservato per le **scorte dei prodotti finiti** e tale divergenza rafforzerebbe l'ipotesi che il ciclo negativo della produzione non sia ancora terminato.

Scorte PRODOTTI FINITI (saldi delle rilevazioni trimestrali)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Sia nel primo sia nel secondo trimestre del 2024 il saldo tra chi ha dichiarato un livello di scorte maggiore rispetto ai tre mesi prima e chi invece minore, è stato positivo e pari a +2%, in controtendenza a quanto osservato nella seconda metà del 2023.

Relativamente all'andamento dei giudizi sulla situazione della **liquidità aziendale**, continua ad aumentare la percentuale di imprese che la valuta cattiva o pessima: dopo il 5% di fine dicembre 2023 e il successivo 6%, nel secondo trimestre è salita al 7%.

Il 40% di tali imprese prevede di far ricorso a una dilazione dei pagamenti, il 13% avrà difficoltà nell'approvvigionamento mentre sono pari al 21% quelle pensano sia di dover ridurre gli attuali livelli di produzione e il restante 26% di ricorrere ad altre soluzioni.

Liquidità aziendale (% delle imprese con problemi di liquidità)

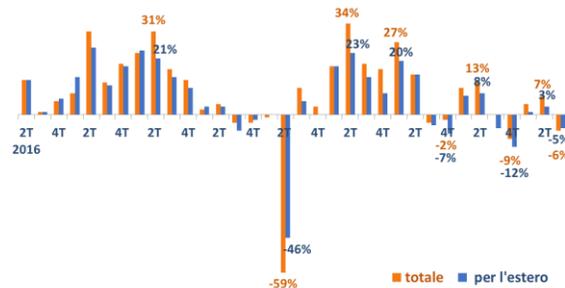


Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Con riferimento alle **previsioni** per i prossimi mesi, se all’inizio dell’anno le imprese avevano espresso una certa cautela, in questo secondo trimestre le prospettive sono all’insegna di un aggravamento dell’attività produttiva con un ridimensionamento dell’occupazione.

Per quanto riguarda la **produzione** totale, il 42% delle imprese intervistate pensa di mantenere stabile i propri volumi di produzione, mentre il 26% (era il 28% a fine marzo) prevede di aumentarli contro il 32% (in forte aumento rispetto al precedente 21%) che, al contrario, prospetta diminuzioni. Il saldo, dopo il +7% ottenuto nella scorsa indagine, peggiora significativamente diventando negativo e pari a -6%. Relativamente alla produzione indirizzata all’estero, sono pari al 55% le imprese intervistate che non prevedono variazioni, mentre il 20% pensa di aumentare la quota di produzione da destinare all’export a fronte del 25% (superiore al 18% di fine marzo) che prospetta contrazioni. Anche in questo caso il saldo, pari a -5%, inverte il segno rispetto al +3% rilevato nella precedente indagine.

Prospettive produttive totali e per l'estero (saldi delle rilevazioni trimestrali)



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

In un simile contesto, le imprese prospettano effetti negativi sui livelli occupazionali. Le **tendenze occupazionali** a sei mesi, infatti, dopo il miglioramento osservato nei primi tre mesi del 2024, nei successivi evidenziano una significativa caduta. Sebbene il 71% delle imprese intervistate non pensa di modificare la propria forza lavoro, sono pari al 15% (quota in discesa rispetto al precedente 20%) quelle che prevedono di aumentare il numero dei propri dipendenti contro il 14% che, al contrario, pronostica ridimensionamenti. Il saldo positivo uguale a +1% si riduce fortemente rispetto al +9% della scorsa indagine.

Prospettive occupazionali a sei mesi
(saldi delle rilevazioni trimestrali)



Fonte: Indagine Congiunturale FIDERMCCANICA

4 - Dinamiche e impatto dei rincari delle materie prime e dell'energia

Come è noto, le prospettive sulle Commodity restano fortemente vincolate all'andamento del ciclo economico e di conseguenza alla richiesta futura di risorse di base. Sebbene gli scenari macroeconomici elaborati dalle principali istituzioni rimangano piuttosto cauti, l'indice generale dei prezzi delle materie prime elaborato dalla Banca Mondiale rileva un incremento congiunturale del 4% nel secondo trimestre che sembra, tuttavia, destinato ad essere corretto nei mesi estivi.

Nonostante i molteplici fattori di incertezza che costellano lo scenario geo-economico mondiale, si ravvisa una relativa stabilità delle quotazioni delle materie prime energetiche anche grazie ai mercati fisici ben forniti e ad una domanda ancora contenuta proveniente da Europa e Cina.

Seppur con dinamiche differenziate, nei mesi estivi petrolio e gas naturale si sono mantenuti all'interno dei trading range prevalenti negli ultimi mesi. Il petrolio Brent si è caratterizzato per corsi ampiamenti volatili sebbene in queste ultime settimane sembrano prevalere le pressioni al ribasso connesse in particolare a rischi di indebolimento dei fondamentali economici e ad attese di aumenti dell'offerta sia da parte dei paesi non-OPEC sia da parte di quelli aderenti all'OPEC+ che sembrerebbero orientati ad eliminare in parte i tagli alla produzione che sono in vigore dal 2022. Per altro verso, la contrazione delle quotazioni potrebbe essere comunque limitata dai persistenti rischi di escalation nelle crisi internazionali che potrebbero impattare tanto i campi di produzione e le rotte commerciali quanto le stesse capacità logistiche ed estrattive.

Il gas naturale TTF, invece, ha registrato prevalentemente pressioni al rialzo sebbene le attese dei prossimi mesi lo vedrebbero all'interno nell'attuale range di 20-45 euro per MWh. Nei mesi estivi, infatti, le preoccupazioni sull'offerta connesse all'onerosità delle manutenzioni in Norvegia, all'andamento del conflitto in Ucraina ed ai temporanei problemi alle esportazioni di LNG da Stati Uniti ed Australia hanno impattato i prezzi del gas naturale nonostante sul lato della domanda si riscontrasse la prosecuzione del tendenziale calo dei consumi europei ed il raggiungimento dei massimi di periodo nei livelli di stoccaggio. Per tali ragioni le attese sono all'insegna di una elevata variabilità sulla quale incideranno le abituali dinamiche meteorologiche che possono incidere sull'andamento dei consumi invernali.

Infine, i prezzi dei metalli industriali dopo gli incrementi dei prezzi misurati nel secondo trimestre, per altro con dinamiche molto differenziate, nei mesi estivi sono stati tutti caratterizzati da correzioni al ribasso, alcune anche di una certa entità.

L'andamento dei prezzi delle materie prime influisce sulla dinamica dei **prezzi alla produzione dei prodotti industriali**. L'indice dei prezzi alla produzione dopo la diminuzione osservata nei primi tre mesi dell'anno, successivamente registra una ripresa evidenziando un'attenuazione nella dinamica congiunturale trimestrale: -3,4% nel primo per scendere al -1,0% nel secondo.

Il calo è stato determinato esclusivamente dalla contrazione dei prezzi dei beni destinati al mercato interno che si sono ridotti dell'1,6% rispetto ai primi tre mesi del 2024 a fronte della

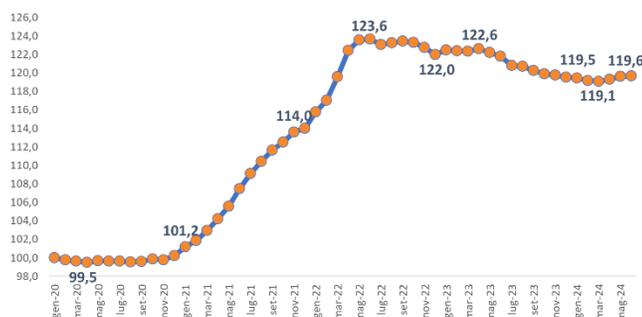
sostanziale stabilità (+0,3%) osservata per quelli indirizzati ai mercati esteri. Sul mercato interno ha inciso il ribasso dei prezzi di fornitura dell'energia elettrica.

L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi raffinati, dopo l'ascesa osservata all'inizio dell'anno in corso, in primavera è tornato a scendere generando, nel secondo trimestre, una riduzione dello 0,5% rispetto al primo.

Relativamente all'intera industria manifatturiera, l'indice dei prezzi alla produzione in questi prima metà del 2024 sta evidenziando una sostanziale stabilità seppure con variazioni congiunturali contrapposte nei singoli trimestri: -0,4% nel primo e +0,1% nel secondo.

Analoga situazione si ritrova nella dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti del settore metalmeccanico, che risulta un grande utilizzatore di metalli industriali. L'indice, infatti, nella media del periodo gennaio-giugno continua a rimanere fondamentalmente stabile segnando, ad ogni modo, una variazione, pari a -0,4% nel primo trimestre rispetto al precedente, e del +0,2 nel secondo.

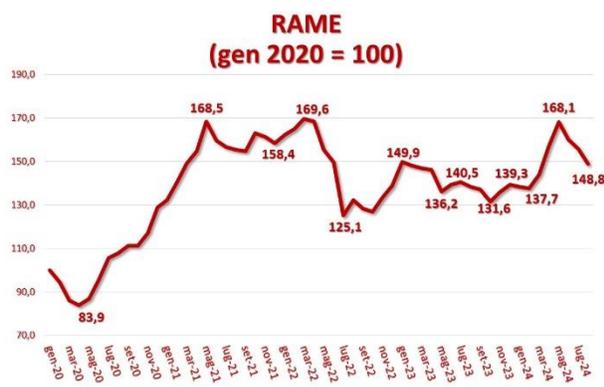
Dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti metalmeccanici
(Indice gennaio 2020 = 100)



Fonte: Elaborazioni su dati ISIAI

Con riferimento ai singoli comparti dell'aggregato metalmeccanico, in questi primi mesi si sono osservate dinamiche divergenti: dalla stabilità segnata dall'indice dei prezzi alla produzione nelle Macchine ed apparecchi elettrici a variazioni leggermente positive nei restanti comparti, con un'inversione del segno in quello dei Metalli e prodotti metallo e dei Mezzi di trasporto.

Con riferimento ai principali metalli industriali utilizzati nell'attività produttiva metalmeccanica, sulla base degli ultimi dati pubblicati dalla Banca Mondiale, nel 2024, le quotazioni del **rame**, hanno continuato a salire fino al mese di maggio per poi scendere repentinamente e ad agosto posizionarsi poco sotto i 9mila\$/tonnellata. In questa fase i mercati sembrano essere ben forniti e questo ha effetti sulla dinamica condizionata, ovviamente, anche dalla domanda cinese che, inizialmente più robusta, si è venuta indebolendo in ragione della persistenza della crisi del settore immobiliare nel paese.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Per quanto riguarda l'alluminio i prezzi, in questa prima parte di 2024, hanno evidenziato un andamento simile a quanto già osservato per il rame: in crescita da inizio 2024 fino al mese di maggio per poi cadere nuovamente a giugno ma stabilizzarsi nei mesi di luglio e agosto. Sono molti i fattori di incertezza che non permettono previsioni a medio e lungo termine.

I prezzi dello stagno sono tornati ad aumentare nel corso del primo trimestre del 2024 e si sono ulteriormente rafforzati nel secondo, riflettendo almeno in parte le difficoltà dell'offerta proveniente dalle miniere del Myanmar e dell'Indonesia, che insieme rappresentano il 40% circa della produzione globale. Per tali ragioni, nonostante le correzioni intervenute nei mesi estivi, il prezzo del minerale rimane al di sopra del 21% rispetto ai corsi medi dello scorso anno.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



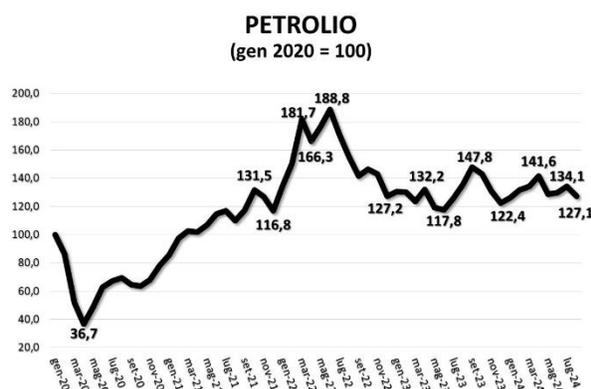
Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Dopo una fase di contrazione congiunturale sperimentata nel primo trimestre 2024, i prezzi dello zinco nel secondo trimestre avvia una temporanea fase di recupero che evidenzia i primi segni di correzione già in giugno per poi estendersi, intensificandosi, anche nei mesi di luglio ed agosto

anche in ragione della debole domanda generata del settore edilizio a livello globale e della fiacchezza dell'attività industriale. Il valore dello zinco toccato ad agosto risulta comunque superiore di oltre il 10% rispetto a quello dell'analogo periodo dello scorso anno e del 2% circa rispetto ai corsi medi del 2023.



Nota: il minerale di ferro è alla base dell'acciaio
Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale



Fonte: Elaborazioni su dati Banca Mondiale

Le quotazioni del **minerale di ferro**, elemento alla base della produzione di acciaio, sono in diminuzione. Dopo il picco relativo di inizio anno la discesa, fatte salve brevi oscillazioni, è stata continua per tutto il 2024. Sono molteplici e variegata le ragioni alla base di tale ritracciamento e tra queste vi sono la crisi immobiliare cinese, ma anche il peggioramento dei margini delle acciaierie del paese che scoraggiano la produzione. Pertanto, il minerale di ferro ad agosto è arretrato del 9% rispetto ai massimi del 2024 e del 17% circa dalla media dei valori del 2023.

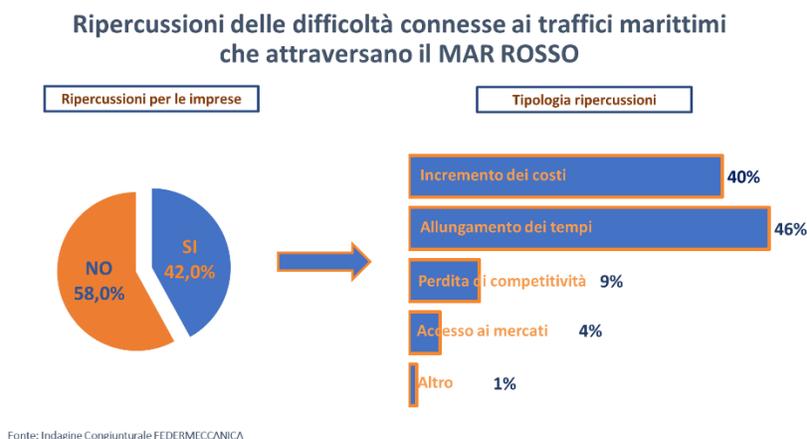
Per quanto concerne il **petrolio**, le quotazioni del Brent, dopo la ripresa di inizio anno nel mese di maggio hanno ricominciato a scendere per toccare a luglio gli 80,9 \$/barile. Gli andamenti futuri sono condizionati dalle preoccupazioni per la crescente instabilità nelle forniture dovute agli sviluppi geopolitici in Medio Oriente e alla interruzione nel settore della raffinazione in Russia. La Banca Mondiale stima che nel 2024 il prezzo medio sarà di 84 \$/barile per poi scendere l'anno successivo.

Difficoltà connesse ai traffici marittimi nel Mar Rosso e possibili rischi nel prossimo futuro

Tale situazione sta condizionando significativamente la produzione del settore metalmeccanico che è il principale utilizzatore di metalli industriali e che comunque si posiziona alla base della filiera. Inoltre, le tensioni geopolitiche in atto in aree strategiche, soprattutto per quel che riguarda le catene di approvvigionamento, rendono sempre più difficile il contesto nel quale

devono operare le nostre imprese metalmeccaniche, con pesanti ricadute sulla capacità di competere delle stesse¹.

Una delle problematiche emergenti da questo scenario internazionale, è rappresentata dalle difficoltà connesse ai traffici marittimi che attraversano il Mar Rosso.



Nel secondo trimestre la percentuale di imprese che risente delle conseguenze derivanti da tali difficoltà cresce, passando dal 40% scorso all'attuale 42%; nell'ambito della tipologia delle ripercussioni, il 46% delle rispondenti ne soffre in termini di allungamento dei tempi, per il 40% comporta un incremento dei costi mentre il 9% ritiene di perdere competitività e il 4% di avere maggiori difficoltà di accesso ai mercati.

Per fronteggiare una situazione così complessa, tra gli accorgimenti che le imprese hanno adottato o stanno adottando, l'incremento delle scorte è valutato nel 36% dei casi, modalità alternative di trasporto merci (treno, aereo, ecc.) nel 30%, il reperimento di nuovi fornitori in Europa e/o in aree non interessate da tali difficoltà nel 29%, mentre nel restante 5% le imprese adotteranno altre soluzioni.

¹ Al fine di valutare l'impatto del fenomeno, Federmeccanica ha inserito alcune domande specifiche nel questionario dell'indagine congiunturale.

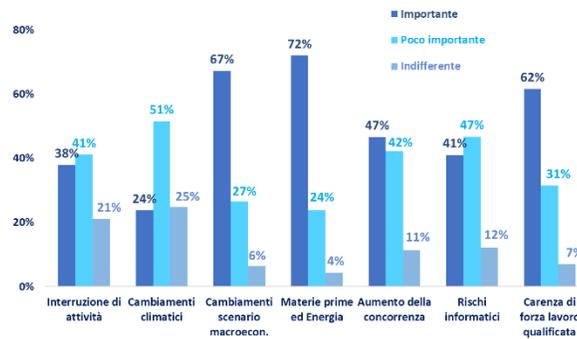
Accorgimenti dell'azienda per far fronte alle difficoltà nel MAR ROSSO



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Il contesto fin qui descritto, come detto, sta creando gravi disagi al sistema produttivo dell'industria nazionale e di quella metalmeccanica in particolare. A tal fine Federmeccanica ha chiesto alle proprie associate di esprimere un giudizio sui possibili rischi che le aziende dovranno/potranno affrontare nel prossimo futuro.

Giudizio sui possibili RISCHI per l'azienda nel prossimo futuro



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

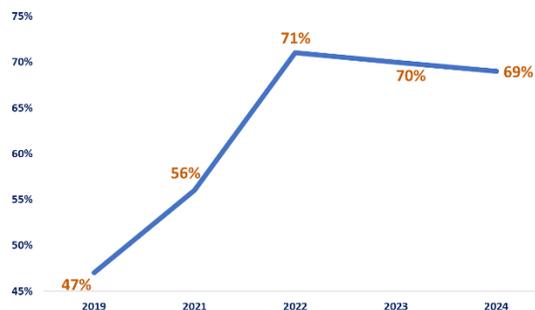
Con riferimento a Materie prime ed Energia, in termini di carenza, fluttuazione dei prezzi, ecc., il rischio è considerato importante nel 72% dei casi, poco importante nel 24% e indifferente nel 4%; relativamente ai possibili cambiamenti dello scenario macroeconomico globale, che si tratti di frammentazione dei mercati, di conflitti, dazi, politiche di austerità o altro, il pericolo è giudicato importante per il 67% delle risposte, poco importante per il 27%, mentre per il 6% è indifferente. In relazione alla possibilità dell'interruzione di attività il rischio è giudicato importante nel 38% delle risposte inerenti, poco importante nel 41% e indifferente nel 21%. Per quanto riguarda la carenza di forza lavoro qualificata la problematica è giudicata importante nel 62% dei casi, poco importante nel 32% e indifferente nel restante 7%.

5 – Difficoltà di reperimento di personale qualificato

Per le aziende disporre di personale qualificato è quindi una questione strategica per affrontare le sfide future e in quest'ottica Federmeccanica, da qualche anno, sta monitorando le difficoltà che le stesse hanno proprio nel reperire le competenze necessarie.

A giugno 2024, le imprese che hanno dichiarato di incontrare difficoltà nel reperire i profili professionali essenziali per lo svolgimento dell'attività aziendale sono state pari al 69%, confermando come, negli ultimi tre anni, la problematica continui a essere importante per le aziende

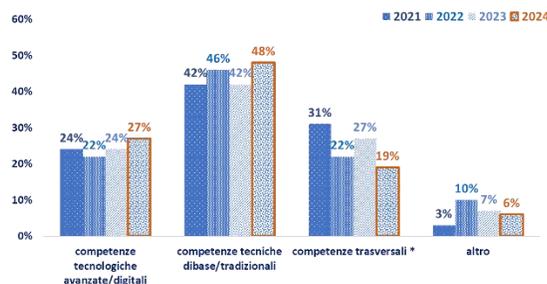
Imprese che dichiarano difficoltà a reperire personale qualificato



Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA

Con riferimento alla tipologia di competenze ricercate, diventa sempre più difficile reperire quelle tecniche di base/tradizionali (48% delle aziende, quota più elevata degli ultimi quattro anni), mentre quelle tecnologiche avanzate/digitali hanno raccolto il 27% delle risposte. La ricerca delle competenze trasversali (intese come la capacità di risolvere problemi, di prendere decisioni, di lavorare in gruppo, di comunicazione, di autonomia) è stata ardua per il 19% delle imprese (percentuale più bassa dal 2021), mentre il restante 6% è alla ricerca di figure professionali con altre specifiche caratteristiche.

Tipologia di competenze difficili da reperire sul mercato del lavoro



* capacità di risolvere problemi, di prendere decisioni, di lavorare in gruppo, di comunicazione, di autonomia

Fonte: Indagine Congiunturale FEDERMECCANICA